

L'attuale stato di emergenza ricade pesantemente su ognuno di noi, deforma le nostre esistenze per renderle quanto più possibile lontane, inascoltabili oltre che disinfettate.

La sofferenza psichica forse è, per certi aspetti, un'amplificazione intima e solitaria di questa artificiosa distorsione che viviamo, ne è l'essenza più dolorosa.

Ancor più patita oggi mancando a tutti la quotidiana dinamicità, mal comune senza gaudio per le conseguenze inaspettate e per il necessario ristrutturarsi delle relazioni umane secondo le nuove norme improvvisamente istituite.

I sofferenti, i familiari gli operatori tutti, sono costretti, in questi giorni, ad affrontare un mostro senza volto come nei peggiori incubi o deliri, ed emergono le falle ataviche dei servizi di psichiatria, eterna cenerentola di un apparato che le delega controllo e garanzia, e poco altro, destinandole sempre meno riflessioni trasformative e sempre più arretramenti culturali e tagli.

Ed infatti si moltiplicano le denunce di carenze e disservizi, come in parte è pure comprensibile in questo momento, che vanno però comunque prontamente condivise con tutti e comunicate a tutte le autorità responsabili nell'ambito del dipartimento di salute mentale, dell'ASL e del governo regionale.

Proprio quando l'emergenza determina maggior sofferenza non si sostengono i servizi impegnati preferibilmente in attività domiciliari per evitare l'espandersi del contagio: vengono mandati dispositivi di sicurezza non a norma, in quantità ridotta e assolutamente insufficiente, proseguendo, con modalità consueta, nella pratica dell'abbandono di sofferenti, familiari ed operatori.

E oggi gli operatori stessi, in stragrande maggioranza alla ricerca di contribuire ad aiutare chi è svantaggiato e prova maggiori difficoltà, sono costretti a vivere come sacrificale il loro lavoro teso al *contenimento delle crisi psichiatriche che si determineranno in persone già fragili, che stanno subendo un bombardamento di notizie raccapriccianti. Come pure le crisi di un sottoproletariato e di precari, che tra qualche settimana, diventeranno incontenibili di fronte alla necessità di sopravvivenza.*

In particolare i servizi maggiormente disponibili ad inaugurare un rapporto vivo col quartiere, aperti a collaborare con quanto di potenzialmente trasformativo emerge dal tessuto sociale, vengono penalizzati perché vedono ostacolato il percorso che avevano intrapreso.

La Consulta salute e sanità della città di Napoli intende diffondere quanto i dipendenti delle ASL non possono pubblicamente denunciare perché sottoposti al vincolo della c.d. fedeltà aziendale, che li costringe ad un pericoloso ed umiliante silenzio e li espone al contagio.

La consulta intende ascoltare i sofferenti ed i loro familiari, costretti da settimane a sacrifici enormi, da soli, senza poter avvertire la solidarietà di cui hanno immediato bisogno, e invita quanti lo decidano a contattare la consulta tramite gli indirizzi sui social.

Tutti i lavoratori impegnati nell'ambito della salute mentale devono avere la possibilità di operare senza rischi e quindi vanno immediatamente forniti loro i dispositivi di protezione individuale necessari.